

si allarga nell' Istria inferiore sotto il Quieto, ad occidente delle tribù finora discorse. Conservano gli usi tuttora originali della famiglia slavo-serbica; il vestito e il linguaggio correttamente nazionale accusano la recente immigrazione. Molte suddivisioni potrebbero farsene, sottilizzando sulle differenze; ma siccome in complesso sono minime, basterà notare soltanto che i villici di Peroi, fatti passare da taluno per Greci di nazione, sono invece Montenegrini della Chiesa d' Oriente, e che qualche avanzo degli invasori Uscocchi si trova nei luoghi di Altura e Cavrano fra Dignano e il Quarnaro.

I Morlacchi (nome che impropriamente si dà dagli Italiani talora anche ai Cici, e quasi sempre a quelli che accoppiano l' elemento Sloveno al Serbico) si distinguono tosto alla maschia struttura, ai modi rozzamente franchi, all' alto berretto di feltro, ai filletti azzurri onde si adornano gli assettati calzoni di grigio bianco. L' uso delle due casacche e dei sandali sembra preso da quelle tribù delle quali s' è più sopra descritto e parlato.

Resta ancora da indicare la tribù degli Sloveni italianizzati, i quali in numero di 15,000 circa abitano il paese fra la Dragogna e il Quieto, e vestono e parlano italianamente, e i 3,000 Rumeni della Val d' Arsa superiore, i quali abitano ora i villaggi di Grobnico, Berdo, Susgnevizza, Villanova, Letai, Gradigne e Jessènovic. Costoro smarrirono ogni antica costumanza, e conservano solo, quantunque guasto, il linguaggio romanico. Ma di questo